

CASORIA Sempre tra via Brindisi e via Cagliari trovato anche un coltello: identificati 12 ragazzini e un maggiorenne

Bossoli in strada, lite tra baby-gang

In mattinata arrestato un uomo: furto in appartamento, ricettazione e rapine

Di **PIERO PIRAS**

CASORIA. Diciassette bossoli calibro 38 a salve e un coltello a serramanico sono stati trovati e sequestrati dai carabinieri a Casoria, la scorsa notte, dopo una telefonata al 112 che segnalava spari d'arma da fuoco in strada. Bossoli e coltello sono stati scoperti tra via Brindisi e via Cagliari: in quest'ultima strada i militari della sezione radiomobile di Casoria e della tenenza di Arzano hanno trovato e identificato tredici ragazzi del posto (dodici di questi sono minorenni, tra i 13 e i 17 anni) e non si esclude che bossoli e coltello siano i "resti" di uno scontro tra baby-gang, interrotto - in maniera provviden-

ziale - dall'arrivo delle forze dell'ordine. I minori sono stati affidati ai rispettivi genitori mentre il maggiorenne, che è risultato essere stato rilasciato. I carabinieri hanno trovato due bossoli in via Brindisi e altri 15 in via Cagliari, insieme con il coltello. Dunque una "movida armata" di metà settimana. Sull'accaduto sono in corso indagini per identificare i responsabili da parte dei carabinieri del popoloso comune a Nord di Napoli. Un'altra ipotesi è che la banda era "compatta", una sola, in cerca di "forti emozioni" notturne.

Intanto, sempre a Casoria ieri mattina, i carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Maddaloni, hanno

Il tempestivo intervento dei carabinieri ha evitato la peggiora. I ragazzini affidati ai genitori

arrestato una persona. A suo carico tre presunti reati: accusa di tentata rapina, furto in abitazione e ricettazione. Ad emettere l'ordinanza è stato il gip di Santa Maria Capua Vetere, su richiesta della Procura. L'indagine, avviata nel gennaio 2023 subito dopo un furto in abitazione, ha permesso di acquisire a carico dell'indagato indizi di colpevolezza. Le forze dell'ordine hanno proceduto a sequestrare parte



della refurtiva del valore di circa 7mila euro riconsegnandola ai proprietari. Indagini sono in corso

per verificare se si trattava di un "topo d'appartamento" che s'aggirava in quelle zone.

SANT'ANTIMO Sono gli alunni della "Giovanni XXIII" **Campionati nazionali di matematica, in gara tre studenti della scuola media**

SANT'ANTIMO. Campionati internazionali di matematica, sono tre gli studenti della scuola media "Giovanni XXIII" classificatisi per la finale italiana che si terrà domani a Milano, dove si contenderanno il titolo, per accedere alla finalissima internazionale, a Wrocław, in Polonia, il 25 e 26 agosto 2023. Il campionato, giunto alla 30esima edizione è organizzato dall'Università Bocconi. I tre finalisti santantimesi, che frequentano l'ultimo anno delle medie sono Gabriele Liguori (3H), Giovanni Paolo Di Ronza, (3B) e Nicolò De Simone (3D), coordinati dalla docente Concetta D'Errico. I tre super studenti di matematica hanno superato la semifinale che si è tenuta qualche mese fa a Torre Annunziata. In Campania le gare si sono svolte in tre sedi. Gli studenti, divisi per classe frequentata, vanno dalla prima media (C1), all'università (HC). Le selezioni articolate in quattro fasi, hanno visto di fronte centinaia di concorrenti che si sono sfidati su una decina di quesiti da risolvere, secondo le categorie, in 90 minuti fino alle due ore. I tre studenti santantimesi si sono classificati nella categoria C2 (terza media). Soddisfatto il dirigente scolastico Giuseppe Schiavone. **FELICE MAIELLO**

AFRAGOLA-NAPOLI Lo spaventoso incidente provocò la morte di tre giovani

Strage stradale, due condanne



AFRAGOLA-NAPOLI. Sette anni di carcere per il principale responsabile del terribile incidente successo quattro anni fa sulla Milano-Napoli e costato la vita a tre incolpevoli giovani: Antonio Esposito (nella foto), 28 anni, di Afragola, la fidanzata Maria Notaro, 23, di Piazzolla di Nola, e Arcangelo D'Afflitto, 23 anni, anche lui, di Afragola. Nei guai il 45enne napoletano, conducente della Mercedes 190 D che, poco prima delle 3 di notte dell'8 aprile 2019, sulla Autostrada A1, tra Acerra, Afragola e il bivio con l'A16, scatenò l'inferno. Oltre al reato di omicidio stradale, contestata

l'aggravante di aver causato più vittime (7 anni), con in più interdizione perpetua dai pubblici uffici. Due anni a chi ha contribuito ad aggravare il tragico bilancio. I due imputati sono stati condannati anche al risarcimento dei danni subiti dalle parti civili costituite, nella misura, rispettivamente, del 70 e del 30%, e al pagamento delle spese processuali. Questa la pesante sentenza pronunciata mercoledì, all'esito dell'ultima udienza del processo e della successiva Camera di consiglio, dal collegio "A" della prima sezione penale del Tribunale di Napoli Nord, presieduto dal dottor Luigi Buono. «Non basterà a restituire i loro cari, ma quanto meno è stata resa giustizia ai familiari delle tre vittime, quelli di Antonio Esposito, assistiti da Studio3A-Valore S.p.A.», si legge in una nota.

CASAMICCIOLA I familiari del medico Pepe morto un anno fa: più defibrillatori sull'isola

«Una targa in memoria di Benedetto»

CASAMICCIOLA. Un anno fa, precisamente il 7 maggio 2022, ci lasciava Benedetto Pepe, medico e sindacalista dal cuore metà napoletano e metà casamiccioliese. Dopo decenni trascorsi in zona Perrone coi genitori Imma e Antonio, Benedetto si era trasferito con la famiglia in zona Cretaio, dove trascorreva mesi interi sulla nostra isola curando decine di ischitani. Così, un discorso pronunciato sia al Senato che alla Camera dei Deputati ha celebrato il "coordinatore nazionale del Sindacato Autonomo Urgenza Emergenza Sanitaria" (SAUES) che - nei panni di sindacalista - ha portato a casa numerosi risultati a sostegno dei medici del 118 e di milioni di pazienti. Su sua spinta, ad esempio, quel famoso emendamento che durante la pandemia consentì ai malati oncologici e ai soggetti immunodepressi di svolgere il proprio lavoro in smart-working, così da evitar loro di ammalarsi.

Come medico psichiatra, invece, è celebrato per aver migliorato la qualità della vita di centinaia di pazienti, che lo ricordano sia per l'enorme professionalità che per l'umanità spiccata. dirigente medico di primo livello dell'ASL Napoli 1, stimato dai suoi

colleghi del Dipartimento di Salute Mentale di via Adriano, è andato via per un arresto cardiaco, che lo ha portato via troppo presto, strappandolo dalle braccia dalla moglie Angela Aiello (per cui stravedeva in un modo incredibile), e dagli amatissimi figli Luca Antonio (legislativo parlamentare), Daniele, psicologo, e i fratelli Roberto e Giuliana. Che di lui ricordano il sorriso sempre presente sul viso, l'amore per la famiglia, il carattere supersocievole, le doti da attore comico e la grande professionalità. Degne di nota le parole pronunciate dal senatore Sergio Puglia, che così lo ha ricordato nell'aula del Senato:

«Se c'è una cosa su cui non bisogna mai tagliare, è la Sanità. Un territorio densamente abitato come quello campano necessita di investimenti importanti sotto questo profilo, soprattutto a favore del 118. Quante vite potrebbe salvare un defibrillatore installato nei condomini, nei negozi, nei ristoranti? Migliaia! E probabilmente anche quella di Benedetto. A cui, a nome del Senato della Repubblica Italiana, rivolgo un sentito ringraziamento per il servizio medico prestato a tutela dei più deboli, degli ultimi e per aver cercato strenuamente di migliorare

la qualità del 118 italiano. Onorevoli Colleghi, gli eroi non indossano solo il mantello ma anche un camice e un fonendoscopio. Grazie Benedetto».

A queste parole, fanno eco quelle pronunciate dall'onorevole Alessandro Amitrano, già membro dell'Ufficio di Presidenza presso l'Aula della Camera dei Deputati: «Ogni anno muoiono 60mila persone per arresto cardiaco. Come il celebre medico napoletano, il Marchese Benedetto Pepe, coordinatore nazionale del Sindacato Saues e dirigente medico di primo livello dell'ASL Napoli 1. Strappato troppo presto dalle braccia dei suoi familiari Angela Aiello, Luca Antonio e Daniele, e dai fratelli Roberto e Giuliana. Sempre ricorderemo il suo sorriso, la sua dolcezza, l'amore per la famiglia. Eccellenza della psichiatria nazionale, ha salvato centinaia di vite. A nome dell'Ufficio di Presidenza della Camera ringrazio Benedetto Pepe per il servizio prestato alla medicina, alla psichiatria e al 118. Amarlo è stato facile, dimenticarlo sarà impossibile».



A queste parole, seguono quelle della famiglia che chiedono alle istituzioni isolate di estendere la rete di defibrillatori sul territorio (così da salvare vite umane) e, dando seguito alla richiesta già avanzata dalla Camera dei deputati, di apporre una targa in memoria di Benedetto presso il Comune di Casamicciola Terme, così da celebrare l'impegno prestato alla nazione come sindacalista, nonché a tutti i pazienti fragili che hanno beneficiato delle sue prestazioni mediche.